

TESTIMONI. Capolavori di oreficeria dono nei secoli dei re cristiani

IL TESORO DEI FRATI

Anteprima a Versailles del futuro Terra Sancta Museum I francescani sono a Gerusalemme dal 1300: ecco il retaggio

Alberto Zucchetto

La reggia di Versailles a Parigi ha ospitato, mettendolo in mostra per la prima volta al mondo, il tesoro del Santo Sepolcro, ovvero i doni preziosi delle corti reali europee a Gerusalemme che nessuno finora aveva potuto ammirare.

Si deve a Elena, la madre di Costantino, la riscoperta nel 326 del luogo per i cristiani più sacro in assoluto, quello dove Gesù, secondo i Vangeli, fu deposto dopo la sua morte.

Le 250 opere riunite che compongono una parte straordinariamente preziosa del tesoro segreto della basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, vogliono essere l'annuncio dell'apertura nel 2015 del Terra Sancta Museum, destinato a diventare centro culturale mondiale della cristianità, documentata da straordinari e unici oggetti.

Le prime donazioni risalgono alla metà del Trecento fino ai primi anni del Novecento. Questi artistici manufatti di rara bellezza furono donati dai regnanti sia per ringraziare i frati della loro missione in Terrasanta (vedi l'articolo a destra in questa pagina) sia per affermare il loro prestigio personale; molti oggetti tra questi sono conservati nel Santo Sepolcro, mentre altri splendidi esemplari sono usati quotidianamente nelle varie chiese dei francescani stabiliti nella terra di Gesù. Gli oggetti che sono pervenuti nel corso dei secoli ai frati sono stati accolti dai religiosi sotto il segno della fede e non per il loro valore intrinseco e storico. Si tratta di incantevoli manufatti che hanno vissuto il loro percorso all'ombra della fede, perfino misconosciuti nel loro valore storico e artistico perché considerati

Per i sovrani europei, fare doni per i religiosi al Santo Sepolcro era un segno di fede e prestigio

Nascerà in Israele un museo di storia cristiana Gabriele Allevi lo fa con lo studio Gtrt Brescia

soprattutto per il loro significato devozionale.

Tra le opere esposte alla reggia di Versailles spicca un meraviglioso baldacchino eucaristico, riprodotto in argento e bronzo dorato un altare del secolo XVII realizzato dall'orafo napoletano Francesco Natale e donato al Santo Sepolcro da Filippo IV di Spagna nel 1666. Nella gara tra i regnanti europei che hanno donato straordinarie opere di oreficeria emerge un prezioso reliquiario con frammenti della croce di Gesù Cristo, opera commissionata all'orefice parigino Rêmond Lescot da Luigi XIII nel 1628.

Tra gli altri pezzi rari in mostra, un raffinato e artistico calice in oro, con raffigurata nel nodo una edicola con figure scolpite a tutto tondo e pietre preziose, donato al Santo Sepolcro nel 1664 da Luigi XIV: esemplare unico sopravvissuto ad alcuni altri simili andati fusi su ordine del re francese per recuperare il prezioso metallo. Un'altra opera straordinaria sempre donata da Luigi XIV ai frati francescani di Terrasanta è un ricchissimo pastorale in argento sbalzato e cesellato con figure di santi e angeli in un trionfo di motivi vegetali, arricchito di straordinarie gemme con in evidenza rarissimi smeraldi e rubini impreziositi dal taglio sfaccettato, che costituiscono una vera rarità per l'epoca.

Non mancano nell'esposizione parigina una serie di oggetti di alto valore simbolico, come una delle due stauroteche seicentesche contenenti frammenti della croce, un prezioso modello del Santo Sepolcro in legno d'ulivo, con decori in madreperla, ebano e avorio, fabbricato nella seconda metà del secolo XVII, e una bacinella portoghese del medesimo periodo, con la quale il Custode di Terra Santa lavava i piedi dei pellegrini e che viene tuttora utilizzata durante le celebrazioni del Giovedì Santo.

Tra sculture, dipinti, oggetti d'oreficeria, codici miniati del Quattrocento e del Cinquecento, rari vasi da farmacia, armature, paramenti liturgici e preziosi documenti d'archivio, è esposta anche la Bolla pontificale del 1342, con la quale Clemente VI riconosce la Custodia di Terra Santa, ufficializzando la presenza dei francescani iniziata a Gerusalemme una trentina di anni prima, e il primo documento mamelucco del 1347, che conferma questo riconoscimento, oltre a un rametto d'ulivo in oro portato in dono,



Piatto d'argento dorato opera dell'orafo parigino Claude Caignet, dono del re francese Luigi XIII nel 1625



Pastorale dono di Luigi XIV



Reliquiario con frammenti della vera croce, dono di Luigi XIII, 1628

nel 1964, da papa Paolo VI durante il primo pellegrinaggio a Gerusalemme di un romano pontefice.

Una ragguardevole anteprima delle opere che vedremo esposte nel nascente Terra Sancta Museum, che per la metodologia espositiva si gioverà di Gabriele Allevi, mentre l'allestimento verrà realizzato dallo Studio Gtrt di Brescia. Un museo permanente sulle radici della cristianità e sulla conservazione dei «luoghi della Passione» che la Custodia di Terra Santa, sotto la guida del frate francescano Pierbattista Pizzaballa e in concerto con lo Studium Biblicum Franciscanum diretto da Eugenio Alliata, sta approntando nel cuore della città vecchia di Gerusalemme, all'interno delle mura antiche fatte costruire da Solimano il Magnifico e nelle vicinanze delle principali mete di pelle-

grinaggio e di turismo della città (la Spianata delle Moschee, il Muro del Pianto e il Santo Sepolcro).

Il progetto voluto dai frati francescani prevede ben tre musei - archeologico, multimediale e storico - articolati su una superficie di 2.573 metri quadrati e distribuiti in due sedi già esistenti: il Convento della Flagellazione, sulla Via Dolorosa, e il Convento di San Salvatore, nei pressi della Porta Nuova, il punto di ingresso al quartiere cristiano. In quest'ultimo spazio troverà posto il patrimonio artistico e storico raccolto dai francescani in otto secoli di permanenza a Gerusalemme (cioè a partire dall'incontro di San Francesco con il sultano Malik Al Kamil nel 1219) attraverso le donazioni di sovrani europei, duchi e granduchi delle Repubbliche marinare, Papi e anonimi pellegrini. ●



Croce e corona sul baldacchino eucaristico dono di Filippo IV di Spagna

Padre Pizzaballa alla Gran Guardia

Il Custode di Terra Santa «Guerre in Medio Oriente Non accusate le religioni»

La presenza cristiana nei Luoghi Santi è un dovere. Padre Pierbattista Pizzaballa, francescano, Custode di Terra Santa, ha offerto una panoramica sulla condizione reale dei cristiani che vivono tuttora nella terra di Gesù, invitato a Verona dal Centro di cultura europea sant'Adalberto e dalla Fondazione Giorgio Zanotto. Padre Pizzaballa, parlando alla Gran Guardia, ha sottolineato come quella dei cristiani a Gerusalemme, tra maggioranza ebraica (500mila persone) e musulmani (250mila), sia la situazione di una minoranza. «I cristiani sono circa 10mila, divisi in tante comunità, e questa frammentazione rende sempre più difficile difendere il carattere cristiano della città», ha spiegato. «In Israele il cristiano ha seri problemi di identità: cittadino israeliano ma non ebreo, arabo ma non musulmano. È quindi una minoranza dentro una minoranza. Non ci sono dal punto di vista della legge delle discriminazioni, ci sono però di fatto disuguaglianze di trattamento, in particolare per i cristiani. Non perché la legge lo preveda, ma perché di fatto nella vita sociale una minoranza non è visibile e spesso non è presa in considerazione. Naturalmente c'è poi anche il problema politico: che rapporto devono avere le minoranze con uno Stato che si definisce ebraico? Questo è un aspetto. Assieme a esso, c'è il rapporto sempre difficile tra ebraismo e cristianesimo che influisce».



Padre Pierluigi Pizzaballa

insieme e a dare testimonianza di comune umanità. Di fronte ai conflitti che insanguinano l'intera area», prosegue il francescano, «quello che sentiamo è tanta paura, tanta desolazione da parte della gente, ma anche rabbia. Molto spesso, quando si parla di Medio Oriente, si usa la religione in maniera strumentale; in realtà, sono lotte di potere tra fazioni, tra Paesi stranieri che vogliono avere il controllo. Né l'islam né il cristianesimo stanno alimentando queste guerre». Il Custode di Terra Santa crede fermamente al proseguimento della convivenza tra fedi e culture diverse. «Abbiamo visto chiese distrutte anche in Egitto, oltre che in Siria; situazioni oggettivamente problematiche e difficili ma non dobbiamo fermarci a questo», afferma. «Sono molti di più gli esempi di collaborazione e di aiuto e di convivenza storica, tradizionale tra le due comunità, che deve continuare e deve prevalere». Infine, di fronte alla domanda sul significato dei pellegrinaggi in Terra Santa, Padre Pizzaballa ha affermato che «abitare i Luoghi Santi è un dovere prima ancora che un diritto di ogni cristiano e ciascuno però con modalità diverse. La Chiesa universale deve abitare quei luoghi e sentirli con il pellegrinaggio venendo in Terra Santa; la comunità cristiana, vivendo in quei luoghi, facendo memoria dei luoghi dove Gesù è nato, morto e risorto. Ma alzando lo sguardo. Noi non vogliamo essere testimoni del sepolcro vuoto di Cristo, il messaggio cristiano è uno slancio di speranza perché Cristo è risorto e il nostro contributo deve essere questo. Non ci pieghiamo: guardiamo avanti».

DA GERUSALEMME qual è la percezione della situazione mediorientale? «Gli appelli di pace del Papa sono stati accolti con gioia non solo dai cristiani ma anche dai musulmani dei Paesi travolti dalla guerra», risponde padre Pizzaballa. «Chi lavora nel territorio sa che si deve vivere insieme; non perdiamo la speranza nella preghiera comune, di trovare la forza per continuare, nonostante tutto, a stare

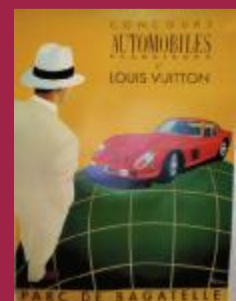
Libreria Antiquaria Perini

Stampe e libri antichi - Manifesti vintage



MAPPAMONDO di SEUTTER, 1730 circa

MANIFESTO DI RAZZA per LUIS VUITTON 1995



DE SEDIBUS ET CAUSIS MORBORUM MORGAGNI 17

VERONA - Via A. Sciesa 11 (giardini di Pradaval)
Tel. 045 8030073 - www.libreriaaperini.com